

# LA GAZZETTA D'ACQUI

( E GIOVANE ACQUI )

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

## Società degli Esercenti

La festa stata organizzata dalla società degli esercenti per solennizzare l'atto forse più importante della propria costituzione, vale a dire l'inaugurazione della bandiera sociale, ebbe luogo, come annunziammo, domenica. Essa riuscì animata, ordinata e gaia e lasciò in tutti coloro che vi assistettero un grato ricordo.

Alle undici ant., nella sala a terreno del quartiere di S. Francesco, si radunarono alcuni degli invitati, le rappresentanze delle varie società cooperative della nostra città, fra cui quella della società operaia femminile, nonché molti membri della società degli esercenti, affine di assistere all'inaugurazione della bandiera. Il presidente sig. Sgorlo, presa la parola, fece acconciamente la storia della società, ne indicò lo scopo, attingendo le indicazioni agli articoli stessi dello statuto sociale, e con belle frasi disse dell'importanza della bandiera come simbolo d'unione e ringraziò gli invitati di essere intervenuti alla cerimonia. Dopo di lui l'avv. Bottero, ringraziò il presidente della società esercenti delle cortesi parole rivolte agli invitati, e con felici espressioni si rallegrò per l'incremento dello spirito d'associazione nel nostro paese. Nessuno più prendendo la parola, il sig. Sgorlo, accompagnando la consegna con acconcie parole, rimise nelle mani del portabandiera lo stendardo sociale. Questo, che venne fatto a To-

rino, e fu trovato da tutti e con ragione, bellissimo ed elegante, è di seta finissima; nel mezzo porta ricamato in oro il caduceo, emblema del commercio, con intorno pure ricamato in oro le parole: *Società esercenti e commercianti acquesi*. Dall'asta poi pendono tre larghi nastri su cui sono ricamati in oro le parole: *Lavoro · Commercio · Industria*.

Consegnata la bandiera, il segretario della società sig. Timossi diede lettura del verbale della seduta e della consegna dello stendardo, dopodichè tutti i radunati si recarono, musica in testa, verso l'albergo Roma, condotto dal sig. Timossi, ove li attendeva il pranzo.

Frattanto il Presidente coi sigg. Amerio e Timossi si recò al Comune, a prendere i membri della Giunta invitati al banchetto, e nella vasta sala scoppiò fragoroso e spontaneo l'applauso al Sindaco allorché questi apparve fra i commensali.

Al pranzo, servito inappuntabilmente, nel vasto salone rettangolare dell'albergo, presero parte più di ottanta invitati, dai quali non abbiamo sentito, ed a giusta ragione, muovere alcuna lagnanza nè intorno al servizio, nè intorno alla qualità della minuta. Un bravo dunque a chi organizzò e diresse il servizio. L'entente cordiale (per servirvi d'una frase oramai passata di moda) regnò durante il pranzo fra i commensali, lieti di trovarsi riuniti ad un geniale, fratellvole banchetto.

— Voi mi dovete un anno, diss'egli, passiamo ad un altro.

La seconda partita ed il secondo anno furono tosto guadagnati. Continuarono.

Giovanni aveva sempre cattivo giuoco e per conseguenza perdeva sempre. Le dieci partite furono rapidamente guadagnate dal suo avversario. Egli era disperato. Ciò che aumentava la sua irritazione, era che egli aveva un bel proporre, giammai gli veniva in mano una buona carta.

— Voi non potete arrestarvi in sì bella via, gli disse il suo avversario. Continuiamo, la fortuna vi verrà forse.

— No, disse Giovanni, vergognoso di se stesso.

— Vediamo, v'offro di giuocare un milione contro dieci anni; e di più, se perdo, vi restituisco quelli che mi dovete. Ecco, parmi una bella partita; in un colpo voi riprenderete gli anni perduti, e diventate ricco. Un milione! un milione! sapete voi che è una bella fortuna, e in dieci minuti potete guadagnarla.

La tentazione era forte. Giovanni cercava ancora di resistervi, ma non faceva che deboli sforzi. Una volta che uno è sul pendio del vizio, vi precipita rapidamente. « Rovinato, rovinato! si diceva egli, e in due minuti posso tutto riparare! » Allora egli guardava le carte sparse sul tavoliere, e le sue dita erano lì per afferrarle. Egli sentiva

Alle frutta, non farebbe manco bisogno di dirlo, cominciarono i brindisi, ed i discorsi i quali furono tutti applauditi per i concetti che li ispiravano e la forma elegante onde spesso erano rivestiti anche quando uscivano dalla bocca di semplici operai. Iniziò la serie dei brindisi, come era ben naturale, il Presidente della Società Sig. Sgorlo, il quale ringraziò uno per uno tutti gli invitati a cominciare dal Sindaco, alla salute del quale propose un brindisi, che venne accolto con vivi applausi. Sorse in seguito il Sig. Moraglio il quale dicendosi commosso alla vista del vessillo della Società, volge un saluto al medesimo intorno al quale si radunarono tutti quelli che amano il benessere del paese: fa raccomandazioni al Sindaco ed al membro anziano della giunta il Dott. Ottolenghi ad occuparsi pel commercio, a favorirne gl'interessi, e termina dimostrando il proprio rincrescimento di non veder al banchetto il grande benefattore d'Acqui il sig. Iona Ottolenghi.

A questo punto il presidente dice che il sig. Ottolenghi scrisse una lettera per esprimergli il proprio rincrescimento di non poter trovarsi al pranzo e far voti per la prosperità dell'associazione, e propone si mandi al benemerito cittadino un telegramma. *Ca va sans dire* che la proposta è accolta per acclamazione.

Prese quindi la parola l'egregio Sindaco Senatore Saracco. Benchè egli abbia detto in sul principio del suo dire che stante la poca ferma sua salute, non dovevano i invitati aspettarsi da lui un discorso, tuttavia il suo è stato un

bene, è vero, nel fondo del suo cuore una voce che gli diceva: « Non si ripara un fallo con un altro fallo! » ma la cupidigia soffocò tale voce.

Si sedette, senza nulla dire, al tavolo del giuoco, e ricominciò.

Se avesse potuto vedere in quel momento la figura del suo avversario, egli si sarebbe ferrato, tanto era cattiva e brutta la gioia che comparve sul suo viso magro e livido.

Giovanni guadagnò i primi punti. Egli cominciava a sperare; il suo cuore batteva con violenza. Ma là, la sua buona stella scomparve, il suo avversario lo superò tosto. Ad amendue non abbisognava più di un punto. Lo sconosciuto teneva le carte: le premette nelle sue mani, le mescolò, le fece muovere con un'agilità incredibile fra le sue mani, distribuì i giri del giuoco e voltò il re.

— Guadagnato! gridò egli.

Giovanni, che lo seguiva cogli occhi dell'ansietà, credette d'essersi accorto che l'ultima carta, quella che aveva deciso del guadagno, era sortita dal giuoco in un modo singolare. Irritato, disperato si alzò con furore.

— Voi mi avete ingannato! gridò egli, voi truffate!

L'avversario scoppiò in una sonora risata.

— Voi cominciate solo ora ad accorgervene? diss'egli con piglio sdegnoso.

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 2

## IL RE DA QUADRI

LEGGENDA FIAMMINGA

Giovanni esaminò il suo giuoco; egli non aveva una sola buona carta. Ma siccome aveva il diritto di proporre, cioè di domandare altre carte, fece questa richiesta al suo avversario.

— Volentieri, rispose quegli, e gli diede altre cinque carte.

— Ne domando ancora delle altre, disse Giovanni, vedendo che queste erano cattive quanto le prime.

— Tante che ne vorrete, mio caro, rispose il suo avversario; e mentre che Giovanni esaminava il suo giuoco, egli teneva il resto del pacco, disposto a distribuire ancora nuove carte, come se fosse sicuro che quelle che veniva di distribuire valessero nulla.

Infatti Giovanni propose di bel nuovo. Il giuoco intiero essendo vuotato, bisognò ricominciare la partita. L'incognito guadagnò questo primo colpo. Il secondo fu anco presto terminato.